



Piccoli e grandi gesti di generosità

Il Centro Don Bosco Ngangi, a Goma, nella Repubblica Democratica del Congo, è impegnato in attività di sostegno agli sfollati ormai da più di un anno e mezzo.

Gli interventi si sono intensificati a partire dal 29 ottobre 2008, quando la situazione di Goma si è ulteriormente deteriorata



di Sara Persico, *Volontaria VIS*

A causa d'intensi combattimenti nelle campagne fra l'esercito regolare e le truppe CNDP (Congresso Nazionale per la Difesa del Popolo), la gente è fuggita fino ad arrivare a Goma, aggiungendosi agli sfollati che già vivevano in condizioni drammatiche. Nel mese di aprile è stato firmato un accordo con le truppe del CNDP in

cui si dichiara la fine delle ostilità e la scelta di attuare un processo d'integrazione del CNDP nell'esercito regolare e nella polizia militare. Contemporaneamente, si sono create nuove coalizioni per osteggiare la presenza delle truppe FDLR (Forze Democratiche di Liberazione del Ruanda). Persino l'esercito rwandese è stato attore d'operazioni di identificazione e smantellamento di tali truppe.



Attualmente, la presenza militare sul territorio di truppe regolari (esercito nazionale congolese e MONUC) e di truppe ribelli (PARECO, MAIMAI, FDLR) è ancora molto forte.

Da qualche mese un timido processo di ritorno degli sfollati si è avviato nei territori di Rutchuru, ma la maggioranza della gente ancora non si sente sicura, il numero di sfollati è ancora molto elevato. Nelle zone a nord di Rutchuro, a sud di Lubero, nei territori di Walikale e Massisi, l'insicurezza continua a regnare. Nella gente, oltre alla paura data dai continui scontri fra le truppe armate e dalle violenze gratuite sui civili, c'è anche la preoccupazione e la disperazione per le devastazioni che i villaggi e i campi hanno subito. La gente che rientra non ritrova più la propria casa, trova solo rovine, case incendiate, saccheggiate, campi devastati e incolti dove la vegetazione selvaggia ha preso il sopravvento in conseguenza dei mesi di incuria. La preoccupazione della gente è verso la costruzione del proprio futuro.



In questo contesto, il CDBN si è inserito fra i diversi attori, mettendo in atto delle risposte alle famiglie che hanno richiesto aiuto ed assistenza.

Gli interventi realizzati sono stati: accoglienza, assistenza igienico-sanitaria, sicurezza e protezione, assistenza alimentare, intervento logistico, sostegno scolastico, ricerca e riunificazione familiare.

525 famiglie sfollate sono state accolte (in prevalenza donne con i loro figli ed anziani) e 163 bambini soli, separati dal loro nucleo familiare per un totale di 1940 persone. Per l'accoglienza sono state messe a disposizione delle aule, una sala polivalente ed una parte del terreno sportivo dove sono state allestite delle strutture provvisorie, delle docce e delle latrine. Ogni famiglia ha ricevuto vestiti e coperte. A tutti gli sfollati accolti è stato garantito cibo e legna per la preparazione dei pasti, un braciere tradizionale, delle pentole e del materiale per la cucina. Ogni 15 giorni è stata effettuata una distribuzione di cibo.

I bambini soli sono stati accolti nelle case di accoglienza del Centro. Ad ognuno è stata garantita una totale presa in carico e la scolarizzazione. Inoltre un'equipe di assistenti sociali si è dedicata alla ricerca delle famiglie per poter riunificare i bambini separati e dispersi.

Uno spazio specifico ed isolato è stato creato per i malati di colera ed una zona post isolamento successiva alla fase acuta della malattia. Da novembre a febbraio sono stati curati 265 casi con l'appoggio di MSF (Medici Senza Frontiere). L'intervento ha riguardato soprattutto casi di bambini e di donne. L'assistenza ai malati di colera ha anche reso neces-

sario costituire un'equipe di addetti all'igiene incaricati di garantire facilmente l'accesso all'acqua clorata e la continua e costante disinfezione delle diverse aree del Centro. Sono state garantite forniture regolari di sapone, un accesso all'acqua quotidiano e del materiale per poter lavare abiti e gli oggetti della cucina. Il numero dei malati assistiti dal dispensario interno è aumentato del 50% rendendo necessario un aumento del personale infermieristico e medico (7 persone).

Il 10 % degli sfollati accolti ha dovuto essere curato. Le malattie più ricorrenti sono state: malaria, infezioni alle vie respiratorie, diarrea e gastroenteriti, varie forme di parassitosi. I casi più gravi sono stati trasferiti negli ospedali della città. Numerosi sono stati anche i casi di parto per i quali è stata assicurata la copertura finanziaria delle spese ospedaliere. Un autista è stato assunto per garantire il trasferimento in ospedale 24 h su 24 dei casi urgenti e delle gestanti.



Anche il programma di lotta alla malnutrizione ha visto aumentare i suoi beneficiari. Dal mese di ottobre 2008 l'effettivo è passato da 150 a 350 casi al giorno. 400 nuovi casi sono stati accolti da ottobre 2008 a febbraio 2009. Delle strutture provvisorie sono state allestite per assicurare la scuola →

ai bambini sfollati: 950 allievi della scuola elementare.

Inoltre altri 834 bambini (di famiglie sfollate alloggiate in luoghi di fortuna nel quartiere circostante Ngangi) hanno usufruito di attività di animazione, assistenza medica e garanzia di un pasto al giorno, grazie alla stretta collaborazione con l'Ong AVSI.

Per garantire la scolarizzazione dei bambini, il CDBN ha aperto oltre 20 classi di scuola primaria, ha reclutato altri insegnanti (con la collaborazione di un comitato genitori) scegliendoli fra gli insegnati sfollati. A questo gruppo si sono aggiunti altri 480 allievi della scuola superiore per i quali il CDBN ha provveduto al pagamento delle tasse scolastiche.

A tutti gli scolari è stato fornito del materiale scolastico e l'uniforme. Tutti i bambini hanno usufruito di assistenza sanitaria e medica, d'abiti e di un pasto.

L'assistenza è stata possibile grazie al-

la collaborazione con Organizzazioni internazionali come il PAM, l'UNICEF, la FAO e diverse ONG internazionali.

A partire dalla fine del mese di febbraio le persone hanno cominciato a rientrare nei propri territori di origine. Tutti gli sfollati accolti dentro il Centro hanno lasciato le strutture provvisorie per rientrare nei villaggi o per trasferirsi in una casa in città. A coloro che sono rientrati sono stati dati dei teli in plastica protettivi, delle coperte, del sapone e una fornitura di cibo per 15 giorni. Per agevolare il rientro si sono organizzati dei camion o dei trasporti in comune, gli anziani sono stati accompagnati direttamente dalle auto del Centro.

Il CDBN, negli ultimi mesi, ha cercato di spostare il proprio intervento dalla pura assistenza (necessaria e devorosa nei momenti di forte emergenza) ad interventi di ricostruzione, si è mosso cioè nella direzione di so-

stenere e di aiutare a creare un futuro per queste famiglie e per i loro figli.

Le linee di intervento sono andate in due direzioni: evitare che i bambini perdessero l'anno scolastico e sostenere i genitori nella ripresa di una vita autonoma.

Nello specifico, a tutte le famiglie rientrate, è stata offerta la possibilità di iscrivere i propri figli a scuola.

Per questo, un'equipe si è recata nei diversi villaggi per pagare le tasse scolastiche. 1044 bambini hanno potuto usufruire di tale appoggio.

Durante le missioni di riunificazione o di pagamento delle tasse scolastiche, gli agenti hanno condotto delle inchieste per valutare i bisogni principali della gente. Le necessità valutate riguardano la ricostruzione delle case e il materiale per la ripresa delle attività agricole.

Per permettere di riprendere la loro vita e per sostenere la ricostruzione di un futuro, il CDBN ha organizzato una distribuzione di attrezzi agricoli, sementi e ondulati in alluminio per i tetti delle case. 1200 famiglie sono state identificate fra coloro che erano stati accolti al CDBN, coloro che avevano usufruito del sostegno scolastico e che avevano scelto di rientrare nei rispettivi villaggi d'origine.

Sono passati poco più di otto mesi da quando l'emergenza è esplosa.

Oggi, rivedo gli stessi volti che ho incontrato a ottobre. Allora c'era la disperazione e la paura nei loro occhi oggi c'è la voglia e la forza di ricominciare. Delle vite sono state salvate ed ora delle vite possono ricominciare a vivere.

Tutto questo è stato possibile grazie all'aiuto di tanti piccoli e grandi gesti di generosità.

Aksante sana. ■

